



MOBILITÀ: LE BRUTTE INTENZIONI

Nelle ultime settimane si rincorrono voci confuse sulla mobilità inter-enti. Mentre la nostra organizzazione richiede sul punto piena trasparenza – e cioè una ricognizione formale dell'Istituto sulle carenze d'organico, con **una mappatura sede per sede e agenzia per agenzia** delle difficoltà registrate – altre realtà sembrano più intente a promettere **corsie preferenziali verso il centro-sud a chi proviene da altre PA.**

A dispetto dei diversi concorsi che si sono susseguiti dal 2018 in avanti, la pesante riduzione del personale che colpisce questo ente non sembra conoscere battute d'arresto. Non a caso abbiamo parlato, nel recente passato, di un'autentica **città fantasma**.

Ogni mese il deficit di unità si aggrava, con il progressivo aumento dei pensionamenti e malgrado le revisioni sul fabbisogno necessario. Ma **la terapia d'urto, ovvero l'immissione di nuove unità e la stabilizzazione di chi già opera in INPS** (tutti, inclusi gli art. 42 bis d.lgs. 151/2001, **abbandonati dall'Amministrazione**), **non può sovvertire ogni regola.**

Non è possibile immaginare che qualcuno ambisca a trovare una scappatoia per entrare prima in una data sede, mentre altre risorse – già presenti in Istituto – attendono una procedura di mobilità, specie dopo le promesse dei vertici dal 2023 in avanti.

Il bando inter-enti è un'opportunità se copre le lacune del centro-nord; non può diventare un espediente per forzare il sistema.

È una questione di serietà e di rispetto verso chi lavora in INPS e ha lasciato la famiglia dall'altra parte dello Stivale, con l'idea di tornare appena se ne sarebbero create le condizioni. Ma è anche una questione di serietà e rispetto verso l'utenza, che vede in discussione la tenuta



della linea dei diritti sul territorio, elemento su cui, come organizzazione confederale, non siamo disposti a transigere.

Chi la pensa diversamente, tradisce tutti.

Roma, 20.08.2025

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo